

dal sito [http:// bresciaanticapitalista.com](http://bresciaanticapitalista.com) [i]

Solo la izquierda puede gobernar . Con questo titolo apriva stanotte il quotidiano on line “
Público”

,
l'unico
quotidiano
di
sinistra
spagnolo
. In
realtà
sembra
più
un
auspicio
(in
linea
con
l'atteggiamento
del
giornale
,
che
sembra
spingere
, e non
da
ora
, per un
accordo
tra
Podemos

,

PSOE
e
Izquierda
Unida
)
Tra
l'altro
,
pur
essendo
la
sinistra
(
compresa
,
ovviamente
,
quella
molto
moderata
del
PSOE
) in
maggioranza
nel
paese
(quasi
il
52%
dei
voti
) , la
legge
elettorale
,
che
ha
penalizzato
soprattutto
Unidad
Popular (la
nuova
sigla
di
Izquierda
Unida

), non
dà
la
maggioranza
dei
seggi
alla
sinistra
:
anche
sommando
ai
90
seggi
del
PSOE
,
ai
69
di
Podemos
,
ai
2
di
UP, i 2
di
Bildu
e i 9
di
ERC
,
si
arriva
a 172
seggi
,
su
un
totale
di
350.
D'altra
parte
anche
la

destra

,
visto
il
crollo
del PP e
il
mancato
sfondamento
di
Ciudadanos

,
si
ferma
a 163
seggi
. Solo con
l'improbabile
appoggio
dei
catalanisti
moderati
di
CDC (8
seggi
) e del
Partito
Nazionalista
Basco
(6
seggi
)
arriverebbe
a 177
seggi

,
una
"maggioranza"
risicatissima

.
Alcuni
dati

,
comunque

,
sono

abbastanza
incontrovertibili

Innanzitutto la fine del bipartitismo, che ammorbava la vita politica spagnola fin dalla fine dell
a
ttatura
,
nel
1977,
ed
in
particolare
dall'inizio
degli
anni
'80.
Ormai
i due
partiti
"chiave"
della
"restaurazione"
borbonica
(come
alcuni
chiamano
la
transizione
più
o
meno
indolore
che
consentì
la
fuoruscita
dal
franchismo
senza
che
né
gli
sgherri

del regime,
né
tantomeno
le
classi
dominanti
responsabili
dello
stesso
pagassero
alcunché
)
sono
intorno
al 50%
dei
voti
, e
devono
fare i
conti
con
nuovi
soggetti
politici
in
grado
di
turbare
la
loro
amata
“governabilità”
(in
particolare
PODEMOS
).

In secondo luogo il “batacazo”, la stangata sofferta dal PP, che perde il 16% (oltre 4 milioni di voti), ottenendo il

peggior
risultato
della
sua
storia
(non
considerando
Alianza
Popular,
il
suo
antenato
,
alla
stregua
del
"nuovo"
PP
nato
negli
anni
'80). Grazie
alla
contemporanea
crisi
del
PSOE
resta
il
primo
partito
(
col
28,7%
dei
voti
)
il
che
fa dire
ai
commentatori
interessati
e/o
superficiali
che

il
PP
avrebbe
"vinto"
le
elezioni
: ma la
faccia
di
Rajoy
e
dei
pochi
militanti
(
piuttosto
anziani
,
avvolti
nelle
bandiere
monarchiche
)
che
hanno
avuto
il
coraggio
di
farsi
vedere
davanti
alla
sede
del PP a Madrid la
dicono
lunga
su
quanto
si
sentano
"vincitori"
!

In terzo luogo la mancata “pasokizzazione” del PSOE. Perdendo quasi il 7% dei voti (un milione e mezzo in meno), ma confermandosi al secondo posto (e primi in Andalusia ed Estremadura) col 22% dei voti, Sanchez, il nuovo segretario, può dire di “aver salvato i mobili” (come si dice in Spagna). È vero che è il peggior risultato dal 1977, ma il

PSOE
ha
più
o
meno
resistito
,
evitando
la
temuta
fine
dei
“cugini”
greci
del
PASOK
. E
resta
fondamentale
,
almeno
dal
punto
di
vista
parlamentare
, per
un’eventuale
maggioranza
di
sinistra
.

In quarto luogo, nonostante gli errori e la campagna mediatica contraria, PODEMOS appare come l’unico
,
vero
vincitore
di
queste
elezioni
. Con
oltre

5
milioni
di
voti
(quasi
il
21%)
è
la
vera
novità
di
questa
tornata
elettorale
. E
diventa
il
primo
partito
(o
meglio
coalizione
) in
Catalogna
e
nel
Paese
Basco
,
riuscendo
a
superare
(
perlomeno
elettoralmente
) i
contraccolpi
negativi
di
alcuni
errori
di
“spagnolismo”
commessi
da

Pablo Iglesias solo
poche
settimane
fa. La
dichiarazione
fatta
poche
ore fa
da
un Iglesias
sorridente
e
trionfante
sulla
“plurinazionalità”
dello
Stato
Spagnolo
lasciano
ben
sperare
al
riguardo
.
L’adesione
in
molte
comunità
autonome
(come
appunto
la
Catalogna
,
Euskadi
, la
Galizia
o
il
Paese
Valenciano
)
di
altre
forze
significative

della
sinistra
alle
coalizioni
incentrate
su
Podemos
si
è
rivelata
una
mossa
vincente
. Se
pensiamo
che
Podemos
è
nato
meno
di
due
anni
fa,
ci
rendiamo
conto
di
quanta
strada
è
stata
fatta
in
poco
tempo.

In quinto luogo, la mancata affermazione del “bluff” Ciudadanos. Un “partito” pompato completamente dai media, privo di militanza

e
persino
di
progetto
politico,
una
specie
di
vuoto
pneumatico
liberal-qualunquista

,
avrebbe
dovuto
essere
la
“risposta”
del
sistema
all’irruzione
di
Podemos
. E per un
attimo
si
è
temuto
che
la
potenza
di
fuoco
dei
vari
pennivendoli
e
delle
TV del regime fosse
riuscita

nell’impresa
di
proiettare
sul
proscenio
questa

insulsa
formazione
“arancione”

.
Intendiamoci
, aver
preso
3
milioni
e mezzo
di
voti
e quasi
il
14%
dimostra
che
questa
potenza
di
fuoco
è
comunque
considerevole
. Ma se
si
pensa
che
per
mesi
i
cittadini
sono
stati
“bombardati”
da
interviste
a Rivera e
soci
,
da
sondaggi
pilotati
che
davano
Ciudadanos

sopra
il
20%, prima
di
Podemos
e
persino
del
PSOE

,
si
può
riprendere
un
po'
di
fiato
e
di
ottimismo
sul
fatto
che
gli
imbecilli
non
siano
poi
così
numerosi
, per lo
meno
in
Spagna

.
Inoltre
non
si
può
non
notare
con
soddisfazione
che
,
nei

soli
tre
mesi
passati
dalle
elezioni
del 27
settembre
, i
voti
di
Ciudadanos
in
Catalogna
sono
quasi
dimezzati
.

In sesto luogo, Izquierda Unida (nella nuova versione di “Unidad Popular”) pur subendo una prevedibile sconfitta, vista la concorrenza di Podemos, riesce a limitare i danni.

L’aver preso meno d’un milione di voti (e solo due seggi, eletti

a Madrid, grazie al
sistema
elettorale
antidemocratico
)
rispetto
al
milione
e
settecentomila
di
4
anni
fa (
passando
dal
6,9 al 3,7%)
è
ovviamente
una
sconfitta
, ma la
cosa
va
sfumata

.
Infatti
i
candidati
di
IU
erano
in
coalizione
con
Podemos
in
Catalogna
e in
Galizia
(e
altri
tre
deputati
di
IU

sono
stati
eletti
nelle
liste
coalizzate
)
quindi
si
può
calcolare
la
riduzione
di
consensi
in
modo
meno
pesante

.
Probabilmente
il
peso
attuale
del
voto
a IU non
è
lontano
da
quel
5%
che
il
giovane
neo-segretario

,
Garzón
,
si
prefiggeva

.

[i] Flavio Guidi è un compagno di Sinistra Anticapitalista di Brescia, che ha vissuto molti anni per lavoro in Catalogna.